

EUROPA Uno studio Ue invita a rivedere il quadro legislativo sugli organismi geneticamente modificati

Sugli Ogm si tenga conto di imprese e cittadini

Occorre considerare la contrarietà dei consumatori e il rischio contaminazione

Gli aspetti socio-economici legati alla coltivazione degli organismi geneticamente modificati dovrebbero essere tenuti in maggiore considerazione nel quadro legislativo europeo sugli Ogm. È l'invito che viene dalla relazione indipendente condotta dal Consorzio per la valutazione delle politiche dell'Ue (Epec) per conto della Commissione europea (Dg Sanco), dalla quale emerge come il quadro attuale non sia efficiente, trasparente o sostenibile, con la necessità conseguente di esaminare cambiamenti mirati alle regole che lo governano. Una scelta in linea con la persistente contrarietà dei cittadini alla diffusione del transgenico nel piatto, ma anche con la discussione circa i danni causati ai produttori agricoli dai fenomeni di contaminazione delle colture. Proprio le implicazioni socio-economiche



delle coltivazioni degli Ogm sono state al centro di un'audizione organizzata, a metà ottobre, dalla Direzione Generale per la salute ed i consumatori della Commissione europea che ha visto la partecipazione dei rappresentanti degli Stati membri, delle organizzazioni europee di agricoltori, delle Ong e dell'industria alimentare e di quella

biotecnologica. Un segnale importante della necessità e della volontà dell'esecutivo comunitario di approfondire questa tematica a livello europeo. Tra l'altro, la proposta della Commissione di concedere maggiore flessibilità agli Stati membri per limitare o vietare la coltivazione degli Ogm sul loro territorio per ragioni diverse dalla tutela della salute pubblica, degli animali e dell'ambiente è attualmente in discussione a livello di Consiglio e Parlamento. In una seconda relazione condotta da Agra Ceas Consulting che ha esaminato l'attuale quadro legislativo in materia di alimenti e mangimi geneticamente modificati, si è dedicata, invece, particolare attenzione alla questione della presenza accidentale di Ogm non autorizzati nelle importazioni di alimenti e sementi. Nel documento si sottolinea la ne-

cessità di affrontare questa situazione e si suggerisce anche di delineare un approccio a livello europeo per le regole in materia di etichettatura "Gm-free". Dopo la recente sentenza della Corte di giustizia europea sul "polline Gm", che ha sancito come il miele contaminato da sostanze transgeniche non possa essere messo in vendita senza apposita autorizzazione, l'attenzione europea è focalizzata sulla problematica questione della coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e Gm nel territorio comunitario. Le principali preoccupazioni riguardano le perdite economiche per gli operatori coinvolti a causa della contaminazione dei loro prodotti e della presenza di Organismi geneticamente modificati non autorizzati a livello europeo nelle importazioni provenienti da Paesi terzi.

AMBIENTE Una sentenza del Consiglio di Stato chiarisce che a pagare deve essere chi gestisce il territorio

Danni da fauna selvatica, un'ente responsabile c'è sempre

C'è sempre un responsabile per i danni provocati da fauna selvatica, e in ogni singolo caso si dovrà verificare l'ente a cui siano stati concretamente affidati i poteri di amministrazione del territorio e di gestione della fauna che vi è insediata, sia che i poteri di gestione derivino dalla legge, sia che trovino la fonte in una delega o concessione di altro ente. A conferma di tale orientamento è ora giunta una sentenza del Consiglio di Stato (n. 5383 del 27/09/2011) che ha deciso sul ricorso proposto contro la Regione Lombardia dal proprietario di

un allevamento di anguille vicino al quale l'amministrazione regionale aveva costituito un'oasi di protezione degli aironi. A seguito della creazione dell'oasi e della contemporanea istituzione nella zona del cosiddetto "silenzio venatorio", la proliferazione delle specie selvatiche tutelate aveva determinato una sempre maggiore presenza di tali esemplari nell'allevamento di anguille causando al proprietario dell'allevamento ingenti danni, in quanto gli uccelli si cibavano delle anguille contenute nell'allevamento ittico. Il Consiglio di Stato

non ha ritenuto responsabile la Regione e ha affermato che, in questo caso, trova applicazione l'art. 46 della legge regionale n. 26 del 1993, che esclude l'amministrazione regionale tra i soggetti responsabili e stabilisce che l'indennizzo dei danni arrecati alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalle specie di fauna selvatica e domestica inselvatichita è a carico delle province, degli ambiti territoriali di caccia o dei comprensori alpini di caccia, dei titolari delle strutture territoriali private, dei proprietari

Notizie in breve

QUALITÀ

Clonazione, l'Ue chiede chiarezza

La promessa c'era stata: proporre una nuova legislazione su clonazione animale e novel foods in Europa, due dei più delicati capitoli della sicurezza alimentare, che tanto impatto hanno sui consumatori. Alcuni giorni fa, il presidente del Comitato del Parlamento Europeo per l'Ambiente, la Salute Pubblica e la Sicurezza Alimentare aveva scritto a John Dalli (Commissario UE della DG Salute e Consumatori), chiedendo un chiaro impegno sui tempi di realizzazione per ar-

rivare alla revisione di queste due parti della legislazione europea. In aprile lo stesso Dalli si era impegnato formalmente in un incontro con i membri del Comitato parlamentare, assicurando che la Commissione Europea avvertiva un senso di urgenza nel legiferare in proposito. Tuttavia ad oggi la Commissione non è stata in grado di definire con chiarezza i tempi di realizzazione della normativa. Sulla clonazione, che doveva rientrare nella partita novel foods, si è assistito negli ultimi 3 anni al fallimento del dialogo tra Consiglio e Parlamento, vanificando quanto fatto finora, con la Commissione che deve iniziare da zero la discussione con una nuova proposta legislativa.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Ancora transgenico

La richiesta della multinazionale tedesca della chimica Basf per la coltivazione e la commercializzazione di una patata denominata "Fortuna" geneticamente modificata destinata all'alimentazione umana ripropone il problema del transgenico nonostante la bocciatura ripetuta da parte dei cittadini italiani ed europei del transgenico nel piatto. La realtà è infatti che gli Ogm attualmente in commercio riguardano pochissimi prodotti (mais, soia e cotone) e sono diffusi nell'interesse di poche multinazionali senza benefici riscontrabili dai cittadini



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Il guru dell'impero Microsoft chiede al vertice dei paesi industrializzati di non tagliare i budget

Bill Gates al G20: "Il futuro è nell'agricoltura"

Coldiretti: "Ma ora stop alle speculazioni sul cibo"

Il re del software ora punta sull'agricoltura. Bill Gates, fondatore dell'impero Microsoft, sarà al G20 di Cannes, il vertice dei Paesi industrializzati, dove interverrà per portare il suo contributo alle strategie di lotta alla fame e contro i fenomeni della speculazione sul cibo. "La Banca Mondiale ha dimostrato che il miglior investimento per ridurre la povertà è lo sviluppo dell'agricoltura - ha spiegato il guru di Windows in un'intervista al giornale francese Le Monde -. La crisi di budget non dovrebbe dunque colpire i



programmi come quelli che riguardano il settore primario, i quali hanno un forte ritorno su investimenti e consentono di rafforzare la stabilità e la crescita". Una considerazione che, se si guarda bene, è in linea con le posizioni espresse da Coldiretti sulla necessità di mantenere il budget nella revisione della Politica agricola comune attualmente in discussione, ma rappresenta anche l'ennesima conferma di una ritrovata centra-

lità dell'agricoltura nel futuro globale, a patto che si riesca a porre un freno ai fenomeni delle speculazioni. "L'andamento delle quotazioni dei prodotti agricoli è sempre più fortemente condizionato dai movimenti di capitale che si spostano con faci-

lità dai mercati finanziari a quelli delle materie prime come grano, mais e soia dove hanno provocato una insostenibile volatilità dei prezzi che mette a rischio le coltivazioni e l'allevamento in molti Paesi e provoca fame e morte - commenta la Coldiretti - . Da Bill Gates che ben conosce le logiche dei mercati finanziari è atteso un impegno per fermare i danni irreversibili che l'economia di carta rischia di determinare a quella reale che sono

ancora più gravi se ad essere colpita è l'agricoltura dalla quale dipende il futuro alimentare del pianeta". Si tratta di fermare gli effetti drammatici di una globalizzazione senza regole che ha drammaticamente legittimato la derubricazione del tema cibo fino a farlo considerare una merce qualsiasi con effetti che vanno dalla speculazione sulle materie prime al furto di milioni di ettari di terre fertili a danno dei Paesi più poveri, con il fenomeno del land grabbing. "L'emergenza alimentare - sostiene Coldiretti - non si risolve con i prezzi bassi

all'origine per i produttori perché questi non consentono all'agricoltura di sopravvivere e con la chiusura delle imprese distrutture il sistema che non è più in grado di riprendersi anche in condizioni positive". Occorre dunque investire nell'agricoltura delle diverse realtà del pianeta, dove servono prima di tutto politiche agricole regionali che sappiano potenziare le produzioni locali con la valorizzazione delle identità territoriali.

ORGANIZZAZIONE Per dare la propria preferenza c'è tempo fino al 15/11

Oscar Green 2011, corsa al voto on line

C'è tempo fino al 15 novembre per votare l'Oscar Green 2011. A ricordarlo è la Coldiretti Giovani Impresa, in vista dell'appuntamento conclusivo del concorso che, patrocinato dalla Presidenza della Repubblica, pone l'attenzione sulle realtà imprenditoriali che si sono particolarmente distinte e che valorizzano l'innovazione in agricoltura che guarda al futuro, mantenendo le proprie radici.

I vincitori saranno, infatti, premiati a Roma il 16 e 17 novembre, sulla base del responso della giuria tecnica e dalla giuria popolare. Per dare la propria preferenza basta collegarsi al sito www.oscargreen.it dove sono presenti tutte le

imprese finaliste. Cliccando su ciascuna di esse si aprirà una finestra in cui, oltre ad una galleria fotografica, ci sarà il video della finalista in questione. Effettuando il login sulla destra della scheda ed inserendo nome e password, operazione necessaria per evitare che una persona singola esprima più voti, si potrà votare dando un punteggio che va da una a cinque vanghette Coldiretti. Per valorizzare al meglio le diverse realtà di impresa, il concorso è organizzato in categorie: "Stile e cultura d'impresa", "Sostieni lo sviluppo", "Esportare il territorio", "Oltre la filiera", "Campagna Amica", "In-Generation", "Paese Amico".

ECONOMIA

All'Expo porteremo la straordinaria Italia dell'agroalimentare

"Se il tema è nutrire il pianeta, io dico che questo è il nostro mestiere. Noi siamo agricoltori e la prima cosa che voglio dire è che accogliamo subito l'invito a partecipare, a contribuire a dare il nostro apporto a questo Expo". Ha esordito così



il presidente Marini nel corso del suo intervento a Villa Erba a Cernobbio al primo "International Participants Meeting" di Expo 2015. "Noi vogliamo rappresentare in questo Expo quella che è la straordinaria Italia dell'agroalimentare. In questo paese ci sono tante cose belle e molto spesso neanche noi italiani le conosciamo. Questa è una grande occasione per confrontarsi con il mondo su queste cose, per scambiarsi idee, per capire come crescere nel futuro. Parlavo della straordinaria Italia dell'agroalimentare proprio perché forse sfugge a qualcuno che noi abbiamo un primato, quello della qualità del cibo. È un primato europeo rappresentato dalle tantissime produzioni a denominazione, dall'essere il primo paese del biologico e riusciamo a conciliare tutto questo anche con un'agricoltura che in termini quantitativi è comunque importante: la seconda per produzione in Europa e la prima in termini di valore aggiunto, anche se non siamo i primi in quanto a risorse pubbliche. Ciò significa che abbiamo un tessuto imprenditoriale attivo che sa innovare e ha scelto questa strada. Su questo ci vogliamo confrontare. Abbiamo scelto un'agricoltura sostenibile sul piano ambientale. Il nostro è il maggior paese europeo in quanto a biodiversità. Abbiamo ottenuto questo primato facendo delle scelte importanti su che tipo di tecnologia utilizzare e quale no. Noi per esempio pensiamo che questo paese non debba utilizzare gli Ogm.

SEQUE A PAGINA 3

ECONOMIA Le previsioni di Ismea indicano una diminuzione del 5% rispetto all'anno scorso

Cala la produzione di olio ma la qualità è salva

Cala la produzione di olio di oliva ma la qualità è salva. L'analisi viene dalla Coldiretti sulla base delle previsioni di Ismea relative alla campagna in corso, dalla quale ci si attende un raccolto di circa 502.000 tonnellate, il 5 per cento in meno rispetto

alle stime Ismea segnalano incrementi produttivi in due importanti poli del Sud, rappresentati da Calabria (+4%) e Sicilia (+10%). E anche in Puglia, che per volumi è seconda solo alla Calabria, le previsioni indicano una riconferma dei livelli produttivi del 2010. Nel bilancio complessivo, queste tre regioni hanno fortemente attenuato le perdite riscontrate in altre aree del Paese, in particolare in Campania, dove è atteso un meno 25% rispetto al 2010, e in tutte le regioni del Centro Italia, che nel complesso dovrebbe ridurre di circa un terzo la produzione. L'Italia, ricorda Coldiretti, è il secondo produttore mondiale di olio di oliva con circa 250 milioni di piante e una produzione di oltre mezzo milione di tonnellate.



Per la frutta in guscio scatta il pagamento unico

È stato pubblicato il decreto ministeriale che fissa le disposizioni per il disaccoppiamento dell'aiuto per la frutta in guscio (nocciole, mandorle, noci, pistacchi e carrube). Fino all'attuale campagna il settore ha beneficiato di un aiuto comunitario accoppiato pari a 120,75 euro per ettaro, a cui si poteva aggiungere un importo nazionale di pari valore. Con la campagna 2012 l'aiuto comunitario viene disaccoppiato ed entra nel regime di pagamento unico. Il decreto definisce le disposizioni per il calcolo dei titoli all'aiuto maturati negli anni di riferimento (individuati nel periodo rappresentativo, che comprende gli anni dal 2005 al 2008), la scadenza per la presentazione della documentazione per le circostanze eccezionali (16/12/2011) e la scadenza per la presentazione della domanda di fissazione dei titoli all'aiuto, congiuntamente con la domanda unica (15/05/2012).

AMBIENTE Divieto prorogato al 30 giugno 2012, presentati i risultati del progetto ministeriale di difesa Apenet

Confermato lo stop ai concianti contro la moria delle api

È stato prorogato al 30 giugno 2012 il divieto di impiego dei concianti contenenti clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil. Come preannunciato da Coldiretti, il decreto ministeriale 25 ottobre 2011 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 31 ottobre scorso. In questi giorni, il Ministero delle Politiche Agricole ha trasmesso a Coldiretti il rapporto relativo alla seconda annualità di attuazione del progetto di ricerca Apenet che sono ora in corso di approfondimento prima che le amministrazioni competenti assumano una decisione definitiva in merito all'uso di tali concianti sospettati di provocare effetti letali per le api. Le sperimentazioni condotte sull'utilità

agronomica e produttiva della concia del mais non hanno evidenziato differenze significative tra sementi trattate e controllo effettuato tramite il semplice impiego di fungicidi. In particolare, i rilievi delle popolazioni larvali monitorati con le trappole a feromoni per elateridi, ha evidenziato che l'attacco grave di fitofagi ipogei su mais in grado di influire sulla produzione è un evento raro. Per quanto concerne le segnalazioni nella primavera 2010 nessun caso ha riguardato aree maidicole. In nessuna delle stazioni di monitoraggio si sono verificati fenomeni rilevanti. Le modifiche messe a punto sulle seminatrici (filtri antipolline) sono in grado di aumentare in modo significativo la capacità di abbattimento

delle polveri mostrata dai semplici deflettori. Dai considerando riportati nel decreto si desume molto chiaramente che l'ulteriore proroga concessa in via precauzionale con l'attuale provvedimento è esclusivamente dovuta all'esigenza di consentire un esame molto approfondito dei dati complessi emersi dal progetto di ricerca ed alla necessità di avere un confronto con le Regioni e l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (Efsa), prima di assumere una decisione definitiva se vietare del tutto l'uso delle sostanze sopra indicate o se prevedere una serie di misure tecniche agronomiche dirette a limitare il più possibile l'emissione di polveri nell'ambiente.

È l'ora del novello ma con -20% di bottiglie

Scocca l'ora del vino novello anche se la campagna 2011 vede un calo netto della produzione (-20%) con poco più di 6 milioni di bottiglie che potranno essere stappate sabato 5 novembre. E' quanto stima la Coldiretti nel segnalare che la responsabilità va attribuita alla vendemmia più contenuta degli ultimi 60 anni per effetto

del clima ma anche a una perdita di appeal del prodotto. Il forte calo della vendemmia con una produzione complessiva di vino attorno ai 40,3 milioni di ettolitri (-14 per cento) ha indotto, infatti, i produttori a riservare al novello un quantitativo minore di bottiglie rispetto al solito. Ma è anche vero che il gusto degli italiani per il vino da bere giovane,

anche se apprezzato come prima produzione enologica dell'anno, ha un po' perso lo smalto di qualche anno fa. I prezzi di vendita sono stabili, con una media di 5 euro a bottiglia, mentre il fatturato è di circa 30 milioni di euro e i produttori oltre duecento, i produttori con oltre un terzo del totale delle bottiglie che esce dalle cantine del Veneto.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Valore fissato in 40,3 centesimi fino a dicembre, poi a 40,7. Cresce la produzione mondiale

Raggiunto l'accordo sul prezzo del latte in stalla

È stato raggiunto l'accordo per il prezzo del latte, fissato alla stalla in 40,3 centesimi al litro per le consegne da ottobre a dicembre e 40,7 centesimi al litro per quelle da gennaio a marzo, Iva esclusa, più i premi previsti dall'attuale tabella qualità. L'annuncio viene dalla Coldiretti dopo l'intesa siglata con Itallatte (una delle principali industrie del settore) per la Lombardia. L'accordo rappresenta un punto di riferimento anche per le altre regioni italiane, visto che, con 4 milioni di tonnellate, proprio nella regione del Nord si produce il 40 per cento circa di tutto il latte italiano. "Abbiamo migliorato le condizioni dell'ultimo accordo scaduto a settembre e abbiamo dato alle imprese una prospettiva per il futuro in un periodo come questo che è già molto tormentato - spiega Nino Andena, vicepresidente della Coldiretti nazionale e presidente della Coldiretti Lombardia - nel precisare che è stata una scelta di responsabilità



per garantire la stabilità delle aziende agricole, per difendere il latte italiano e per dare sempre maggiori certezze ai consumatori". L'accordo cade in un momento di crescita produttiva generale, come testimonia un'analisi di Ismea sulla situazione del mercato lattiero-caseario, che ha messo a confronto scenario globale e nazionale. A livello mondiale la produzione di latte è cresciuta nel 2010 del 2%, principalmente sotto l'effetto della maggiore richiesta che viene dai paesi emergenti. E per il 2011 il trend dovrebbe sostanzialmente restare immutato. Una parziale conferma viene dai dati produttivi dell'Europa a 27 che, nei primi sette mesi di quest'anno, hanno fatto segnare una crescita del 2,5%. Segno positivo, seppur più contenuto, anche per l'Italia, con un +0,9% di consegne che, secondo Ismea, è da addebitare alla maggiore richiesta dell'industria e alla ripresa delle esportazioni. Sempre restando al nostro Paese, tra i derivati è cresciuta la produzione di yogurt e burro, rispettivamente del 5,4% e dello 0,8% su base annua, mentre è apparsa stabile quella dei formaggi, nonostante il maggior numero di forme di Grana padano (+2,8%) e Parmigiano reggiano (+2,4%). In flessione i quantitativi di latte alimentare (-1,1%). Segnali positivi pure dal fronte prezzi, dove il latte in stalla viene pagato in media 39,39 centesimi al litro, anche se continua a pesare sulle tasche degli alle-

vatori il boom dei costi per i mangimi. Nel 2010 il valore di latte e derivati è cresciuto del 13,5% rispetto all'anno precedente, mentre nei primi nove mesi del 2011 Ismea segnala un aumento ancora più sostenuto (+19,7%), grazie principalmente a formaggi duri (+17%) e materie grasse (+31%). A fare da contraltare, come detto, il trend dei costi. Gli allevamenti si sono visti i prezzi dei mangimi salire del 6% già lo scorso anno, e la percentuale è praticamente raddoppiata nel periodo gennaio-settembre (+13%). Segno positivo stabile, infine, per l'export, grazie anche agli ottimi risultati dei formaggi (+21,5%), anche se l'espansione sui mercati esteri continua a essere frenata dalla presenza di prodotti "taroccati" che tolgono spazio al vero Made in Italy. Da qui la necessità di fare chiarezza a livello nazionale ed europeo, estendendo l'obbligo di indicare in etichetta l'origine a tutti i prodotti lattiero caseari.

All'Expo porteremo la straordinaria Italia dell'agroalimentare

CONTINUA DA PAGINA 1

Su ciò ci sono pareri diversi, noi siamo anche disposti ad un confronto serio e leale, ma ognuno deve presentare il proprio percorso, perché noi presenteremo il nostro. Ma l'Italia è anche il paese della sicurezza alimentare, un paese dove accadono meno incidenti alimentari rispetto a qualsiasi altro paese europeo. Questo è il frutto di un lungo percorso che abbiamo fatto in questi anni, di qualificazione dell'agricoltura e dei processi produttivi, che siamo pronti a confrontare con tutti gli altri, sapendo che si può fare sempre meglio e che l'obiettivo di questo Expo è di contribuire tutti quanti per costruire qualcosa di migliore. Però vogliamo anche raccontare un'altra

cosa, dove forse l'elemento distintivo è ancora più importante, dove forse come paese abbiamo ancora più da dire, ovvero quella straordinaria Italia dell'agricoltura multifunzionale perfettamente integrata con la comunità agricola, con il territorio, con la cultura e con il paesaggio. Sappiamo che tutte queste cose insieme ci danno una straordinaria occasione di competere con il mondo, grazie a qualcosa di competitivo e di distintivo: il nostro cibo, il nostro modello alimentare e anche l'approccio diverso che abbiamo avuto lungo la filiera. Abbiamo da raccontare, e ne siamo orgogliosi, che questo è il paese dove si sta lavorando tantissimo all'accorciamento della filiera, nel cercare un consenso forte del consumatore, nel cercare di fare cultura oltre all'agricoltura. Questo è il paese dei Farmer's Market: abbiamo 60mila imprese

che fanno vendita diretta, siamo il primo paese al mondo in termini di aziende che hanno direttamente un rapporto con il pubblico. Sappiamo che l'agricoltura non è tutta questa, ma è una parte nuova ed importante che viene avanti. Abbiamo un modello unico e straordinario, quello dell'impresa coltivatrice. Il 95% delle nostre imprese è condotto da famiglie che sono proprietarie e conduttrici. Quando c'è questa sovrapposizione tra famiglia, luogo di lavoro e luogo di vita si ha una precondizione per far sì che quel luogo sia mantenuto e sostenuto. L'impresa familiare serve anche per dare un'idea a tutti quei paesi del mondo che ancora oggi combattono il dramma della fame. Noi abbiamo un'idea rispetto a questo. Probabilmente il mercato globale, che ha portato con sé molti elementi di positività, non ha certo risolto questo pro-

blema che, anzi, in troppe e tante situazioni si è accentuato. La volatilità dei prezzi e delle materie prime ha creato ancora più fame. Il tentativo di alcuni paesi di accaparrarsi alcuni terreni per far fronte nei decenni futuri alle possibili e probabili crisi alimentari è un elemento che ci deve far riflettere su quello che deve essere il modello di sviluppo agroalimentare del mondo. In questi casi noi pensiamo che bisogna ripartire dall'agricoltura territoriale, da un'agricoltura che faccia leva sulle risorse, sulle culture e sulle capacità produttive di quei paesi. Non sempre i meccanismi delle multinazionali hanno funzionato in questi casi. Rispetto a questo l'Italia offre una straordinaria varietà. In questo paese c'è veramente di tutto e noi vogliamo approfittare questa occasione per rappresentare questa Italia straordinaria. Non siamo

solo noi ad essere straordinari, lo è tutto il mondo, ma se ci mettiamo assieme e ognuno porta il meglio che ha in sé, sono sicuro che costruiremo qualcosa di positivo e questo Expo rimarrà nella storia. Ciò sapendo che il nostro obiettivo non è soltanto quello di creare un'opportunità e un'occasione per il nostro paese, ma quello di creare qualcosa di migliore e di diverso per tutta l'umanità. Credo e penso che ne abbiamo l'occasione, l'opportunità e le potenzialità. Per quanto riguarda Coldiretti e l'agricoltura italiana, noi saremo qui, anzi pretendiamo di mettere a disposizione le nostre conoscenze, le nostre idee, i nostri contributi, tutto quello che in questi anni siamo riusciti a fare. Lo pretendiamo e siamo sicuri che nella logica dell'inclusività e della collaborazione ci sarà spazio per tutti. Questo è l'impegno che Coldiretti si prende qui all'Expo".

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT